

**Domani per il  
PRIMO MAGGIO  
numero speciale a  
SEDICI PAGINE**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 120

**Atomiche  
nel Veneto**

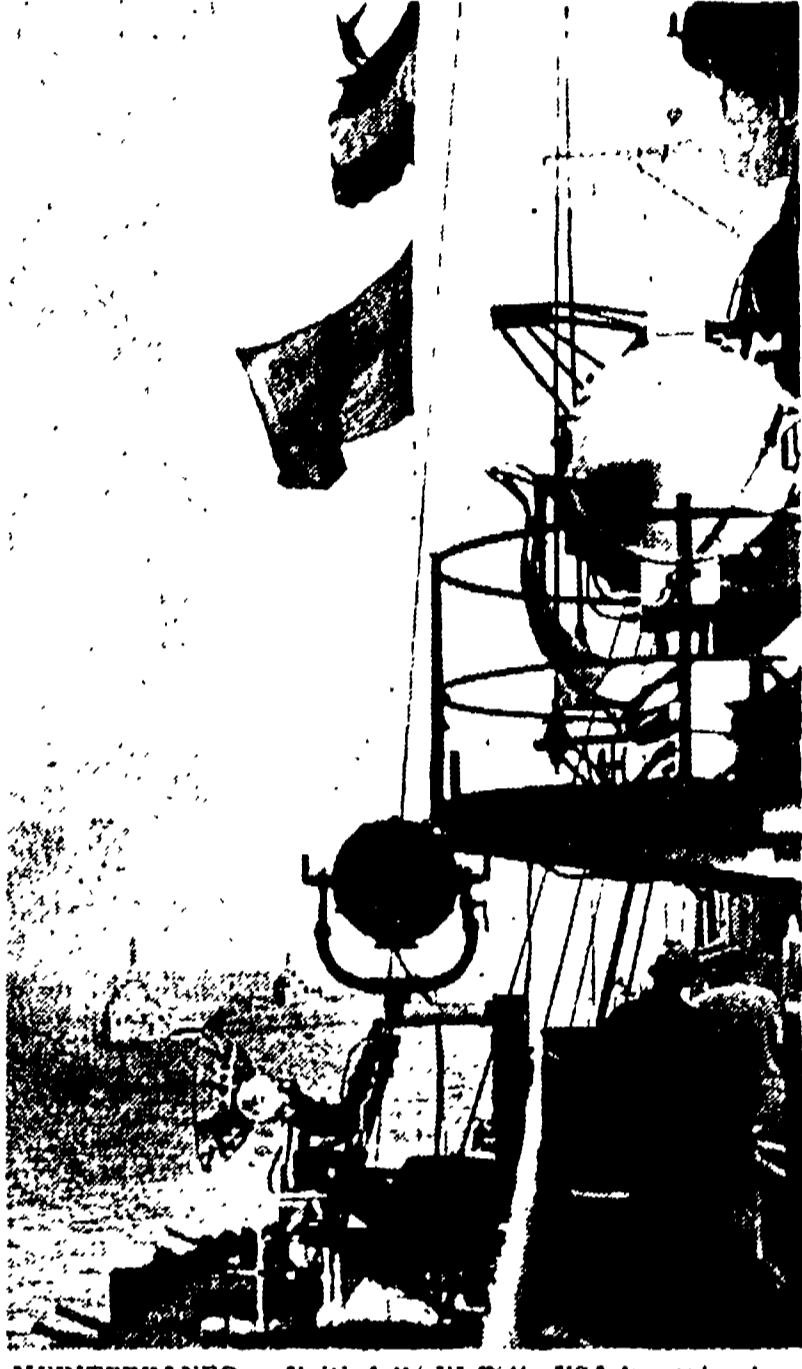
Dunque è vero che in territorio italiano, nel cuore delle popolose regioni del Veneto, nelle basi aeree dei missili ultramoderici che le forze americane della SETAF hanno a Verona e a Vicenza non solo il missile *Corporal* ed il razzo *Honest John* sono già installati sui castelli di partenza, collegati con i quadri di comando da cui un pulsante può metterli in azione, ma anche sono immagazzinate e pronte nei depositi le teste atomiche da innestare sui missili quando Washington lo decida, ognuna capace di seminare morte e devastazione pari a quelle tristemente famose di Hiroshima e di Nagasaki. La rapidità con cui il Dipartimento di Stato, attraverso suo portavoce, ha riconosciuto il dubbio del fatto che a inizio giugno aveva ricondotto e divulgato in Italia le inedite rivelazioni del settimanale *Time* è tipica dei casi in cui una notizia di stampa coglie nel vivo della verità. Il portavoce americano, infatti, non è stato in condizione e si è rifiutato di smentire ciò che noi avevamo pubblicato, e lo ha anzi confermato col dichiarare che è cosa ormai nota che le forze della NATO stanno già ricevendo in dotazione armi nucleari.

La presenza di ordigni atomici a Verona e Vicenza diventa così, purtroppo, un fatto acquisito. La minaccia terribile che le basi della SETAF rappresenterebbero in caso di guerra le potenze vinte, per la prospettiva che sarebbero destinate ad attirare sopra di esse, ed il pericolo che fin d'ora i loro depositi nucleari possono costituire per la regione circostante, si pongono al centro e danno una precisa urgenza nazionale alla campagna che, in Italia come negli altri paesi, le forze della pace delle più diverse correnti politiche, scienziati di fama ed uomini semplici, stanno rinnovando perché cessi la corsa agli armamenti atomici e termatomici e perché, pre-meditato, cessino gli esperimenti da Washington, e venga la conferma alle rivelazioni di *Time*, il governo italiano non può più esimersi dall'esprimere il proprio punto di vista. L'opinione pubblica, nel Veneto e in tutto il paese, ha il sacrosanto diritto di sapere se essa considera i missili e le teste atomiche della SETAF un elemento di sicurezza per l'Italia o non piuttosto un elemento di insicurezza tragica, gravida di possibilità catastrofiche.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha creduto di togliere valore al nostro grido di allarme dicendo che « noi non siamo in grado di affermare che hanno missili come quelli della SETAF nel Veneto non esistano in Cecoslovacchia, in Ungheria, nella Germania Orientale. Non è proprio questo il punto, e per un portavoce diplomatico della più grande potenza imperiale l'argomento è davvero sorprendentemente goffo. Non è stata l'Unione Sovietica a lanciare la bomba atomica sul Giappone, né sono stati i sovietici a iniziare la gara farsornata degli armamenti nucleari terrorizzando il mondo, nel 1946, con la prima esplosione di Bikini, che segnò l'avvio della politica di segreto e della guerra fredda. Non è stata l'Unione Sovietica, in questi ultimi mesi, ad aprire il nuovo, più sovversivo capitolo dei missili, annunciando la trasformazione dell'Inghilterra e degli altri paesi dell'Europa Occidentale in un semicerchio infernale di castelli di lercio da cui gli ordigni telematici possano gettarci a devastare indiscriminatamente le città del mondo sovietico. Le note che il governo sovietico ha quindi rivolto a vari governi della NATO, per ultimo a quello di Bonn, sono state una legittima replica alla truculenta iniziativa americana, un ammonimento a tenere conto che l'impiego dei missili potrebbe rendere inevitabile una rappresaglia ad armi eguali contro chi ne fa parte. Il punto è che le basi della SETAF, in Italia, corrispondono basi analoghe nell'Europa Orientale. Il punto è che le basi della SETAF si trovano in Italia, e ciò che noi chiediamo è un accordo fra le grandi potenze, fra la NATO e il Trattato di Varsavia, perché tutte le basi militari in terra straniera, ed in primo luogo quelle per i missili, vengano abolite.

Con una argomentazione che, all'indomani delle dichiarazioni del Dipartimento, somigliava a quella del portavoce americano come si somigliano due goce di acqua sporca, anche *Il Messaggero* se l'è presa con la

**Denuncia della manovra degli S.U. tendente a prendere il posto dei colonialisti anglofrancesi nel Medio Oriente per soggiogare il mondo arabo - La "dottrina Eisenhower", ha rivelato il suo vero carattere di aggressione e di sopruso**



MEDITERRANEO — Unità della VI Flotta USA in navigazione

**Un attacco contro Amman coinvolgerebbe l'Egitto e la Siria**

**Una dichiarazione del premier siriano — Hussein si impegna con Saud a rimanere fedele alla politica estera del mondo arabo**

DAMASCO, 20. — Si accen- oggi il grosso di essa si trova cento di ora in ora la gen- su nell'altezza della Turchia. Altre navi giungono- tuzia del colpo di stato e l'au- to Beirut il due maggio. Fonti americane diffondono- to risultato, a quanto pare, del suo colloquio di ieri con il re Hussein. Un comuni- cato ufficiale, drammati- camente in 8 pag. 9 col.

**Accese dimostrazioni  
nelle città giordanie**

IL CAIRO, 20 (Intrans). — L'agenzia « Medio Oriente » riferisce da Damasco una notizia secondo cui ieri, quando il capo dello Stato, ha compiuto un viaggio a Ryad, capitale dell'Arabia saudita, dove si è incontrato con il re Saud. E' anche rientrato nella capitale giordana, El Zureikat, che ieri aveva consegnato al re Feisal un messaggio di Hussein. Quest'ultimo al suo ritorno ha convocato i ministri, con quali ha discusso la situazione, alla luce di tali contatti, e soprattutto dei colloqui della Mecca e del Cairo, dai quali risulterebbe accentuato il suo isolamento in un mondo arabo che è sostanzialmente unito in una linea di difesa dei suoi interessi nazionali, e delle sue prospettive di sviluppo.

Che questa sia la più gran-

de delle preoccupazioni che pesano su Hussein, e l'elemento più rilevante, fra quanti determinano la debolezza della sua posizione, si tratta di difendere gli interessi degli imperialisti. Di fronte a questo atteggiamento silenzioso, dubitare della buona fede parlamentare di questi elettori suscettibili che, di fronte al colpo di Stato, e del budino di Gamal, abbiano avuto il tempo di ripetere dichiarazioni con cui il monarca giordano cerca di dare assicurazioni sulla sua fedeltà alla linea

nostra campagna contro le accordi. Ma gli ingegni in armi e gli esperimenti nucleari, affermando, naturalmente, che essi si svolge- sti dell'ordini di Mosca». La risposta al *Messaggero* è la proposta di Bulgari, per stessa che abbiamo scritto sopra per il Dipartimento di Stato. In più c'è da osservare come il giornale reponga il terreno per un accordo immediato, purché l'ansia che si allarga nel popolare pubblico di fronte ai pericoli di una guerra nucleare e delle esplosioni sperimentalistiche. Esse offrono ancora una volta la critica dell'interesse nazionale, e preoccupato che qualche gruppo di ingenui possa rimanere alle spalle del nostro appello, cercando di imbrogliare le carte fantasma che si levano da Verona e Vicenza.

FRANCO CALAMANDREI

**Imperialisti senza deviazioni**

**Aggi. Goriazzi si riconosce di aver scritto un editoriale sul « Mondo » in risposta a un nostro articolo. Non avremo mai voluto che ci facessero impressione di fronte al colpo di Stato in Giordania. I liberali pronti a sventolare le questioni morali, solo quando si tratta di difendere gli interessi degli imperialisti. Di fronte a questo atteggiamento silenzioso, dubitare della buona fede parlamentare di questi elettori suscettibili che, di fronte al colpo di Stato, e del budino di Gamal, abbiano avuto il tempo di ripetere dichiarazioni con cui il monarca giordano cerca di dare assicurazioni sulla sua fedeltà alla linea**

**ture? Ci domandavamo. No-**

**no sentito un editoriale sul**

**« Mondo »**

**che diceva: « Non avremo mai voluto che ci facessero impre-**

**sione di fronte al colpo di Stato in Giordania. I liberali**

**pronti a sventolare le que-**

**zioni morali, solo quando**

**si tratta di difendere gli in-**

**teressi degli imperialisti. Di**

**fronte a questo atteggiamento**

**silenzioso, dubitare della**

**buona fede parlamentare**

**di questi elettori suscettibili**

**che, di fronte al colpo di**

**Stato, e del budino di Ga-**

**mal, abbiano avuto il tem-**

**po di ripetere dichia-**

**razioni con cui il monarca**

**giordano cerca di dare asse-**

**curazioni sulla sua fedeltà alla**

**linea**

**che non sa direne come far-**

**re per a consigliare le sue**

**azioni, mentre si discute di**

**questioni morali, con le**

**linea**

**che non sa direne come far-**

**re per a consigliare le sue**

**azioni, mentre si discute di**

**questioni morali, con le**

**linea**

**che non sa direne come far-**

**re per a consigliare le sue**

**azioni, mentre si discute di**

**questioni morali, con le**

**linea**

**che non sa direne come far-**

**re per a consigliare le sue**

**azioni, mentre si discute di**

**questioni morali, con le**

**linea**

**che non sa direne come far-**

**re per a consigliare le sue**

**azioni, mentre si discute di**

**questioni morali, con le**